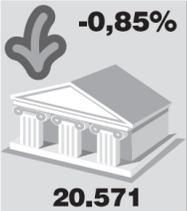


mibtel	 <p><b>-0,85%</b> <b>20.571</b></p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 40,72</b></p>	euro/dollaro	 <p><b>1,1983</b></p>
--------	--	----------	--	--------------	---

FONDI COMUNI, RACCOLTA ANCORA NEGATIVA

**MILANO** Raccolta negativa ma in recupero sul mese di giugno per i fondi comuni d'investimento che chiudono luglio a -1.574 milioni di euro. Secondo le anticipazioni fornite da Assogestioni, tornano in negativo i fondi azionari a -619 milioni di euro (da +437 di giugno). La perdita maggiore è quella degli obbligazionari, che sono in rosso per 1.324 miliardi (da -2,89 miliardi). In rosso anche i fondi bilanciati (-316 milioni), mentre si mantiene buono il trend dei flessibili (con un attivo di 623 milioni di euro). In positivo anche i fondi di liquidità per 63 milioni. La raccolta netta, per tipologia giuridica, risulta così costituita: i fondi armonizzati hanno registrato una raccolta netta negativa per 3.717 milioni di euro, mentre evidenziano una raccolta netta positiva di circa 423 milioni di euro i fondi non armonizzati (riservati, speculativi esteri/italiani e altri). I fondi e gli organismi di diritto estero costituiti da intermediari italiani hanno registrato, in Italia, una raccolta netta positiva per circa 1.738 milioni. I fondi lussemburghesi storici, infine, hanno registrato una raccolta netta negativa per circa 18 milioni. I Fondi di fondi, che non vengono inclusi nei totali per evitare duplicazioni, hanno registrato nel mese di luglio una raccolta netta positiva per circa 261 milioni di euro e un patrimonio pari a 11.381 milioni. Complessivamente, il patrimonio gestito dalle forme collettive degli intermediari italiani ammonta, a fine luglio, a 508.497 milioni di euro, in lieve contrazione rispetto ai 513.589 milioni del mese precedente.

**UniStore**  
Il negozio online de l'Unità  
basta un click su [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

# economia e lavoro

**Giorni di storia**  
**Silenzi di Stato**  
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Un'altra svendita dell'Enel

Siniscalco cederà entro novembre il 20%, per circa 8 miliardi di euro

**Bianca Di Giovanni**  
**ROMA** Lo Stato dismette. Il ministero dell'Economia ha annunciato ieri il via libera alla privatizzazione della terza tranche dell'Enel. Sul mercato andrà fino a 20% del capitale azionario del colosso energetico, facendo scendere il Tesoro (che oggi detiene direttamente il 50,26%) ad una quota «comunque superiore al 30%». Una mossa che consentirà a Domenico Siniscalco di realizzare in parte il piano di privatizzazione indicato nel Dpef per quest'anno (20 miliardi di euro ancora da reperire per arrivare al 101,6% del Pil), definito due giorni fa dalla Corte dei Conti «di difficile realizzazione». La quota potrebbe fruttare (ma qui si impone l'approssimazione) un incasso dell'ordine di 8 miliardi di euro. Ma anche con la quota Enel, l'obiettivo resta assai ambizioso. Tanto che il Tesoro sta pensando di modificare la legge sulla contabilità per consentire di destinare gli incassi dalla vendita di immobili alla riduzione dello stock di debito, e non a quella del deficit. La notizia ufficiale del collocamento, arrivata a metà pomeriggio dopo che un turbino di voci si era diffuso sulle piazze finanziarie, ha depresso il titolo che ha chiuso con una perdita dell'1,57%. Via Venti Settembre fa sapere che l'operazione sarà «realizzata attraverso un'offerta Globale, rivolta al pubblico di risparmiatori italiani ed agli investitori istituzionali italiani ed esteri». La conclusione è prevista nella prima metà del mese di novembre «subordinatamente al permanere di adeguate condizioni di mercato nel periodo previsto per il collocamento». L'Enel che si presenta in Borsa per quest'ultima offerta pubblica di vendita è assai diversa da quella che vi sbarcò per la prima volta durante il governo Amato. Negli ultimi 10 mesi si è ceduta la metà di Terna (la rete elettrica destinata a fondersi con il Gestore), si è dismesso l'intero patrimonio immobiliare, si è deciso di liberarsi completamente dei telefoni (Wind). Insomma, una forte «cura dimagrante», in parte imposta dalla (ancora incompleta, chiedere all'Antitrust) liberalizzazione del mercato elettrico, in parte conseguente alla scelta di Paolo Scaroni di concentrarsi sul «core business», abbandonando la diversifica-



Una veduta della centrale "Archimede" Enel a Priolo, Siracusa

### Catania

#### Il sindacalista Cannavò scende dalla gru. Ha vinto la sua battaglia, riavrà il lavoro

**CATANIA** Carmelo Cannavò sarà riassunto dalla Saisab, ma subirà una sanzione, cioè la sospensione per tre giorni dal posto di lavoro. È l'epilogo della vicenda che ha riguardato il sindacalista che da lunedì era in cima a una gru a Catania per protestare contro il provvedimento di licenziamento dell'azienda, e che verso le sette di ieri sera ha deciso di scendere. Dopo essere sceso dalla gru, Cannavò ha partecipato alla riunione in prefettura con i sindacati, l'azienda e il presidente della Provincia di Catania, Raffaele Lombardo. Lo stesso Lombardo ha incontrato i vertici della Saisab per tentare un riavvicinamento delle parti: «La forza del dialogo e della mediazione - ha spiegato alla fine il presidente della Provincia - sono stati decisivi anche in questa delicata vicenda. La disponibilità dei sindacati e dell'impresa hanno fatto il resto per sbloccare una situazione che sembrava senza via d'uscita. È

chiaro - ha aggiunto - che la formalizzazione dell'accordo spetta al prefetto che si pone come garante tra le parti». Risolta la protesta individuale del sindacalista Cannavò, resta aperta a Catania quella della St Microelectronics. Per domani e sabato sono stati proclamati due giorni di sciopero. I sindacati chiedono garanzie occupazionali e il rilancio delle strategie aziendali. Oggi Cgil, Cisl e Uil spiegheranno in una conferenza stampa le motivazioni della protesta. Interverranno i segretari generali Francesco Battiatto (Cgil), Salvatore Leotta (Cisl) e Angelo Mattone (Uil), le segreterie provinciali confederali, le segreterie delle federazioni dei lavoratori metalmeccanici di Fiom, Fim e Uilim e le rappresentanze sindacali unitarie della St Microelectronics. Sta Stato guadagni aggiuntivi. In altre parole: meglio vendere e incassare molto subito rinunciando al dividendo, o meglio tenere e puntare alla «rendita» delle azioni? Stando alle operazioni degli ultimi mesi, è chiaro che il governo ha scelto la prima strada, obbligata comunque dall'emergenza sui conti pubblici. Nell'ultimo scorcio dell'anno scorso, per motivi di cassa, il Tesoro si è mosso con blitz e vendite «artificiali». A fine ottobre del 2003, in una sola notte, Giulio Tremonti ha ceduto «in blocco» il 6,6% del capitale alla banca d'affari Morgan Stanley, incassando così d'un colpo 2,16 miliardi di euro. Un «business» in notturna giustificato (stando alle tesi di Via venti Settembre) dai corsi negativi di Borsa. Passata qualche settimana, poi, si è proceduto alla cessione del 10% del capitale alla Cassa depositi e prestiti, con un incasso per il tesoro di 3,156 miliardi. Ma stavolta si è trattato soltanto di una manovra contabile, visto che il ministero è titolare anche della Cassa. La nuova Spa ha tutta l'aria di diventare il pivot attorno al quale giocano tutte le privatizzazioni di Siniscalco: voci diffuse ieri avanzavano l'ipotesi di una sua partecipazione alla cessione delle municipalizzate e di una fusione con Infrastrutture Spa. E sulla Cassa Antonio Fazio spinge per avere la vigilanza. Insomma, grandi manovre in vista.

### Ieri incontro con i sindacati Alitalia, si dimette Gatti Scelto da Marzano anche se indagato

**Felicia Masocco**  
**ROMA** L'Alitalia stringe i cordoni della borsa, intende sfoltire spese per 225 milioni entro il 2005 e ristrutturare l'area commerciale, un'operazione che dovrebbe far risparmiare altri 250 milioni di euro entro il 2006. Ulteriori 66 milioni sono poi il frutto di accordi sul costo del lavoro (cioè recupero di produttività). Con i 541 milioni di benefici la compagnia di bandiera punta quindi al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2006 in modo da essere più competitiva già dall'anno successivo. E mentre le misure venivano spiegate ieri ai sindacati arrivava la notizia delle dimissioni dal consiglio di amministrazione di Serafino Gatti, già consigliere dal 1997 al 2003 quindi nuovamente indicato nello scorso giugno dal ministero delle Attività produttive. Una nomina tra le polemiche visto che in dicembre Gatti era stato rinviato a giudizio con il presidente di Capitalia Cesare Geronzi per false comunicazioni alla Banca d'Italia relative al bilancio 1996. Gatti è infatti un ex consigliere di Banca di Roma. Il 30 agosto Alitalia dovrebbe darsi un nuovo amministratore, sempre su nomina ministeriale. Nell'incontro di ieri ai sindacati è stata quindi tratteggiata una parte della «cura Cimoli», quella più indolore visto che non si è parlato di riassetto societario né di contratti. La strada indicata è una sorta di offensiva commerciale tesa a risanare e a dare maggiore efficienza al gruppo non solo con i tagli ma anche con maggiori ricavi. La filosofia ispiratrice è quella di riempire di più gli aerei, spendere meno e vendere meglio. Secondo le linee illustrate l'obiettivo è recuperare quote di mercato, soprattutto quello domestico dove l'avioleone è scesa a quota 47%. Ma ci sono ambizioni anche sul fronte internazionale e intercontinentale con la riapertura di nuove rotte. Nel prossimo biennio la Cina e Shanghai potrebbero ritornare nell'offerta di Alitalia in aggiunta a Washington e New Delhi già ripristinate. Fra il 2007 e 2008, con l'arrivo di nuovi aerei, volerà su Rio de Janeiro, Hong Kong e Atlanta. Nell'arco del piano è prevista una crescita dell'offerta del 26% di cui il 10% nei prossimi due anni e il 16% nel biennio successivo. Si procederà con due fasi, la prima guarda al superamento dell'emergenza e si svilupperà fino a tutto il 2006, nella seconda si tratterà di consolidare e rilanciare la compagnia. Per risparmiare i 250 milioni di euro saranno messi in cantiere venti progetti che riguardano il network e le alleanze, il marketing e il prodotto, la flotta, le tariffe e la vendita e distribuzione. Molta attenzione è riposta al mercato interno dove si tratta di recuperare un bel po'. Il nuovo responsabile del settore Giancarlo Zeni e il dirigente per vendite Pierandrea Galli hanno spiegato che l'azienda pensa a sfruttare la partnership con gli alleati in Sky Team e a stringere accordi con vettori che operano sul mercato interno in modo da potenziare la propria attività sugli hub di Fiumicino e Malpensa ed aumentare l'offerta sul medio e lungo raggio, anche ottimizzando l'uso delle macchine. È previsto il rinnovo dell'allestimento dei B767 impegnati su rotte intercontinentali (sarà potenziata l'offerta in business) e degli MD80 che coprono destinazioni internazionali (e qui il potenziamento avverrà sulla classe economica). Nuovo impulso dovrebbe poi ricevere il ricorso al biglietto elettronico.

### La compagnia intende tagliare le spese per 541 milioni di euro tra il 2005 e il 2006

L'ex manager Montedison, uno dei protagonisti nell'epoca Tangentopoli, ora guida Alerion. Il gruppo di De Benedetti cerca di battere in volata Rcs MediaGroup

## Tv locali: Garofano vuole Antenna Tre, l'Espresso pensa a Telelombardia

**Roberto Rossi**  
**MILANO** Piccole televisioni crescono. E sognano. Di avere spazio in un mercato per ora è nelle mani dei soliti noti, di poter intaccare il regno di Mediaset e Rai. Due di questi piccoli canali sembrano attirare particolarmente l'attenzione negli ultimi tempi. La prima è il canale Telelombardia, il network privato più grande della regione, famoso anche per la trasmissione Iceberg, condotta da Daniele Vimercati, trampolino di lancio per la Lega Nord di Umberto Bossi. Fino a poco tempo fa sembrava che fosse destinata a finire sotto l'influenza della Rcs MediaGroup, la società che edita anche il Corriere della Sera, fresca

di nuovo amministratore delegato. L'epilogo sembra però destinato a essere differente. Nelle trattative sembra essersi messo di mezzo il gruppo editoriale L'Espresso, al quale non dispiacerebbe mettere le mani sulla tv. Non a caso ai primi di luglio l'amministratore delegato dell'emittente Raffaele Besso aveva escluso che tra Rcs e Telelombardia si stesse parlando di cessione. «Sono voci senza fondamento - aveva sottolineato -. Credo che tutto sia nato sostanzialmente dal fatto che il proprietario Sandro Parenzo è amico del presidente di Rcs Guido Roberto Vitale. Magari qualcuno ha equivocato avendoli visti insieme, non so. Comunque non è così». La seconda televisione al centro di inte-

ressi è Antenna Tre. Per il canale nato nel 1977 e gestito dalla famiglia Bernasconi, il padre Felice è presidente e il figlio Pietro è l'amministratore delegato, si starebbe muovendo niente meno che Giuseppe Garofano. Per chi non lo ricordasse l'uomo in questione era stato uno dei protagonisti del periodo di Tangentopoli. Chiamato «il cardinale» per i suoi modi e per i presunti legami con l'Opus Dei, Garofano era stato l'amministratore delegato della Montedison ai tempi di Mario Schimberni e poi di Raul Gardini. Garofano aveva lasciato la prima fila del panorama finanziario italiano una decina di anni fa, in coincidenza con l'esplosione dello scandalo della tangente Enimont e del crack del gruppo Ferruzzi-Montedison di cui egli era uno dei

manager più potenti. L'anno scorso il ritorno con la riconquista di una posizione rilevante in una società quotata in Borsa, la Reno De Medici società milanese attiva nell'industria della carta (un settore nel quale Garofano aveva già operato in passato), tramite Alerion Industries, ex Fincasa 44. La stessa società con la quale Garofano starebbe vagliando la possibilità di acquistare la televisione Antenna Tre. Forse anche approfittando del ritorno agli utili. Alerion, infatti, sotto la sua gestione, è tornata quest'anno in nero, per 457 mila euro, contro perdite per 2,56 milioni registrate nel 2002. Ne sarà contento l'immobiliarista Alfio Marchini socio dell'ex manager Montedison.

**GUARDIA DI FINANZA - AVVISO DI ESITO DI GARA ai sensi D.Lgs. 358/92 e D.Lgs. 157/95**

- Amministrazione aggiudicatrice: Guardia di Finanza - R.T.L.A. - Ufficio Amministrazione - Via A. De Gasperi, 4 - 80133 Napoli Tel. 081.970.22.83.
- Procedura di aggiudicazione: ristretta accelerata.
- Oggetto dell'appalto: licitazioni: n. 1 "materiali consumo informatica"; n. 2 "vestiti da uomo"; n. 3 "materiali consumo trasmissioni"; n. 5 "faccinaggio e trasloco"; n. 6 "manutenzione automezzi Gdf"; n. 4 "pulizia caserme province: n. 1-Napoli, n. 2-Salerno, n. 3-Caserta, n. 4-Avellino, n. 5-Benevento, n. 6-Potenza, n. 7-Matera.
- Importo presunto base gara iva esclusa: licitazioni: n. 1-Euro 230.000,00; n. 2-Euro 216.408,00; n. 3-Euro 80.000,00; n. 5-Euro 65.000,00; n. 6-Euro 116.100,00; n. 4 (importi mensili): lotti n. 1-Euro 14.100,37; n. 2-Euro 10.027,38; n. 3-Euro 4.907,15; n. 4-Euro 1.476,51; n. 5-Euro 1.539,57; n. 6-Euro 3.151,85; n. 7-Euro 1.705,25.
- Data aggiudicazione: 29.04.2004 (licitazioni n. 1, 2, 3, 5 e 6) - 19.05.2004 (licitazione n. 4).
- Criterio di aggiudicazione: maggior ribasso percentuale.
- Numero di offerte ricevute: licitazioni: n. 1 (2); n. 2 (2); n. 3 (1); n. 5 (3); n. 6 (0); n. 4: lotti n. 1 (8), n. 2 (9), n. 3 (6), n. 4 (7), n. 5 (6), n. 6 (8), n. 7 (7).
- Ditte aggiudicatrici: licitazioni: n. 1 (Data Office s.r.l. - 39,00%); n. 2 (Salvatore Cimmino SCN S.p.A. - 51,22%); n. 3 (Data Office s.r.l. - 39,00%); n. 5 (Scala Enterprise s.r.l. - 30,33%); n. 4: lotti n. 1 (CGM di Barbatto Luigi & C. s.n.c. - 20,15%); n. 2 (Lucana Servizi s.r.l. - 33,95%); n. 3 (S.A.P. s.r.l. - 13,00%); n. 4 (PULIM 2000-21,55%); n. 5 (Splendente s.r.l. - 16,18%); n. 6 (PULIM 2000-22,00%); n. 7 (Lucana Servizi s.r.l. - 22,75%).
- L'esito di gara integrale è stato presentato per la pubblicazione sulla G.U.R.L., in data 28.07.2004.
- Il Capo Ufficio Amministrazione: Ten. Col. Federico MEOLI.